

“LE MOSSE MIGLIORI PER DARE SCACCO MATTO A VLADIMIR PUTIN”

La FIDE annulla le Olimpiadi di Scacchi a San Pietroburgo e il campione e dissidente politico Garry Kasparov, a seguito dell'attacco della Russia all'Ucraina, torna agli onori della cronaca con alcuni suggerimenti per porre fine a questa guerra pericolosissima per tutto il mondo

Di Marika Chirulli

Viviamo un'epoca a dir poco difficile. Non abbiamo ancora superato la pandemia e i lutti che ne sono derivati e giovedì scorso ci siamo svegliati con la guerra alle porte dell'Europa.

Erano giorni che la Russia ci teneva col fiato sospeso, letteralmente sotto scacco, e quello che era solo un timore si è concretizzato in una terribile realtà. L'umanità si trova ad affrontare una nuova tragedia, con tutto ciò che comporta, soprattutto per la popolazione che la subisce. Anche un solo giorno vissuto in guerra lascia un segno indelebile di dolore, lacrime e terrore.

Venerdì scorso, a seguito dell'attacco russo all'Ucraina, tra le varie misure adottate dall'Occidente, c'è stata la presa di posizione del mondo sportivo. Gli Scacchi, rappresentati dalla FIDE, non potevano esimersi ed hanno annunciato che la 44^a Olimpiade, ivi compresa la competizione per giocatori con disabilità, non verrà più disputata a San Pietroburgo bensì a Parigi.

L'importanza di questa notizia è tale che ne hanno parlato persino al telegiornale della rete nazionale ammiraglia. Prima grande sconfitta per la Russia, giacché questa nazione, sin dall'antichità, è stata la culla del Nobil Gioco. In particolare Kiev, quindi, proprio l'Ucraina, ha dato i natali alla tradizione scacchistica russa.

Tra alti e bassi, gli Scacchi per secoli sono stati lo sport principale di questa nazione. In Russia si prati-

ca ovunque: nelle associazioni, per le strade, persino nelle piscine e nelle saune. Si narra che, addirittura, lo Zar Ivan il terribile sia morto sulla scacchiera.

Il Nobil Gioco per la Russia non è un semplice sport, ma un movimento culturale che si instaura quando Genevsky batte in un torneo il cubano Capablanca. Da questo evento che ha fatto storia, si è spronato lo studio e la pratica degli Scacchi in tutta l'Unione Sovietica. Addirittura da allora vengono previsti degli incentivi economici a sostegno di chiunque pratici il gioco degli Scacchi, a qualsiasi livello, diffondendone la pratica tra la popolazione. Importante è stato, inoltre, l'inserimento del Nobil Gioco nella didattica, che ha portato ancor più a rendere questa disciplina parte integrante del patrimonio culturale e storico di questa nazione.

Immaginiamo, quindi, che per i cultori e gli agonisti, quella della FIDE, sia una decisione davvero pesante.

In ogni casa russa, infatti, non manca una scacchiera che troneggi sui tavolini dei salotti.

Gli appassionati di Scacchi di tutto il mondo hanno stu-

diato le partite di alcuni dei grandi Maestri russi. Tra questi si annovera: Petrov, Chigorin, Alekhine, Botvinnik, Petrosian e Spassky, per citarne solo alcuni.

Un campione contemporaneo, che ha fatto storia non solo come scacchista ma anche perché dissidente politico, è Kasparov, che vive negli Stati Uniti dove si è rifugiato, proprio per l'avversione al governo di Vladimir Putin.

Lo scacchista si dichiara non sorpreso dall'accadu-



to, poiché l'ex funzionario del KGB è sempre stato coerente con la sua politica, inoltre sostiene che l'Occidente pagherà un caro prezzo a causa di questa guerra, non solo economico ma anche in termini di vite umane.

Al contempo, però, da bravo stratega quale è sempre stato nel gioco, suggerisce ai capi politici di non limitarsi a poche sanzioni ma di isolare economicamente la Russia, affinché non sia in grado di sostenere i costi di una guerra. Afferma inoltre, che l'élite russa, sebbene non condivide le mire espansionistiche di Putin, non si ribellerà mai al suo regime, perché terrorizzato dalle reazioni che ne deriverebbero. In sintesi Kasparov suggerisce di strozzare economicamente il regime, sino a portarlo alla bancarotta.

Esponde la sua idea in perfetta analogia con le strategie più comuni al Nobil Gioco. Qualunque scacchista potrebbe comprendere la logica che si nasconde dietro ogni ipotetica azione, che parte dalla strategia dell'isolamento di un pezzo, per creare una debolezza e quindi attaccare, fino al sacrificio del proprio materiale mirato allo scacco matto.

La prima mossa da attuare, secondo il campione, è quella di isolare la Russia dai mercati finanziari globali. Ovviamente questo comporterà sacrificare l'economia dell'Occidente, infatti il prezzo del gasolio sta salendo e altre ripercussioni economiche seguiranno.

Tutto ciò però servirà ad evitare danni peggiori, perché, secondo Kasparov, l'Ucraina costituirà un tremendo precedente nella costituzione dell'assetto geopolitico orientale, e non rappresenta certo l'ultimo obiettivo di Vladimir Putin, ma solo il primo.

L'ultima mossa, che darebbe scacco matto, dovrebbe essere effettuata dal mondo libero. Chiunque abbia delle mansioni nelle aziende del sistema di Putin dovrebbe dimettersi, altrimenti potrebbe essere considerato complice di un criminale di guerra.

I Paesi occidentali, in queste ore, stanno cercando di attuare le migliori mosse strategiche e, al contempo, diplomatiche per far cessare questa guerra ed evitare che si trasformi in un conflitto mondiale. Molte delle sanzioni attuate sono sovrapponibili ai suggerimenti del campione di Scacchi Kasparov e

quasi tutte le nazioni coinvolte in vario modo sperano che la situazione si plachi.

Non ritengo, personalmente, che si tratti di una guerra lampo, anche perché il popolo ucraino che da decenni sopporta i danni provocati dallo scoppio della centrale nucleare di Chernobyl, sfiancata dalla pandemia come tutti, nonostante tutto sta opponendo resistenza per le strade e nelle case all'avanzata dell'esercito russo.



Stamane guardavo un film di Totò, che ritengo un filosofo contemporaneo, e per la prima volta non ho riso, forse perché l'ho guardato con occhi e stato d'animo diversi. Lo stesso protagonista aveva un piglio melanconico e, a tratti, severo. La pellicola è intitolata: "Siamo uomini o caporali?" Questa espressione

fu coniata dall'attore stesso che, durante il servizio militare, aveva subito molte angherie proprio da un caporale. Per questo motivo la sua filosofia contrapponeva a questi ultimi le brave persone.

E' un film ambizioso, perché rappresenta una carrellata storica che rispecchia il motto "homo homini lupus" (dal latino: "l'uomo è lupo per l'uomo") ma, in particolare, ciò che si evince è una realtà che consideravo giorni addietro.

Ci si chiede come mai non si sia imparato nulla dalla storia. Ci dobbiamo, però, anche domandare quale sia il filo conduttore dei periodi più bui delle varie epoche. La risposta è semplicemente l'uomo, con la sua brama di potere e di ricchezza, con la sua prepotenza e cattiveria, con la sua disumanità mista a follia.

Totò, ad un certo punto, dice allo psichiatra che nel film lo interroga per comprendere se fosse folle le seguenti parole, considerate il testamento spirituale di questo grande artista che, con la sua empatia, aveva compreso che la dittatura rientra nella parabola della vita di ogni pover'uomo che non riesce a reagire alla sopraffazione.

"L'umanità io l'ho divisa in due categorie di persone: uomini e caporali. La categoria degli uomini è la maggioranza, quella dei caporali, per fortuna, è la minoranza.

Gli uomini sono quegli esseri costretti a lavorare tutta la vita come bestie, senza vedere mai un raggio di sole, senza la minima soddisfazione, sempre

nell'ombra grigia di un'esistenza grama. I caporali sono appunto coloro che sfruttano, che tiranneggiano, che maltrattano, che umiliano.

Questi esseri invasati dalla loro bramosia di guadagno li troviamo sempre a galla, sempre al posto di comando, spesso senza avere l'autorità, l'abilità o l'intelligenza, ma con la sola bravura delle loro facce toste, della loro prepotenza, pronti a vessare il povero uomo qualunque.

Dunque, dottore, ha capito? Caporali si nasce, non si diventa. A qualunque ceto essi appartengano, di qualunque nazione essi siano, ci faccia caso: hanno tutti la stessa faccia, le stesse espressioni, gli stessi modi, pensano tutti alla stessa maniera.”

Credo che non ci sia nulla da aggiungere a queste parole che, mentre le ascoltavo, mi hanno fatto rabbrivire per la loro veridicità.

Ciò che stiamo vivendo in questi giorni, le scene che vediamo in televisione, l'espressione del viso di Putin, in particolare i suoi occhi, sono uguali a quelli che hanno visto i nostri antenati, durante le varie guerre che hanno insanguinato la storia dell'uomo, e i nostri nonni durante la seconda guerra mondiale, quando a tiranneggiare era Hitler.

Kasparov, da grande scacchista e stratega, probabilmente rientra in quella gran parte della popolazione russa, permeata di cultura scacchistica, che ha eletto al ben dell'intelletto ogni conflitto, e sarebbe curiosa di vedere cosa accadrebbe se i capi di stato, invece di occupare la stanza dei bottoni e mandare a morire i figli altrui, si giocassero il contenzioso a Scacchi. Saremmo tutti curiosi, penso, di vedere come andrebbe a finire, anche perché si partirebbe da una situazione di totale parità. Non esisterebbero il più forte, perché più ricco, ma solo il miglior intelletto.

Questa “inutile guerra” rappresenta davvero una sconfitta per tutti noi e per l'epoca attuale perché, il livello culturale raggiunto e l'esperienza che si è accumulata nei secoli, dovrebbe aver fatto comprendere che l'utilizzo della forza bruta è perdente e che tutti i più grandi ed efferati dittatori sono stati destituiti. Pertanto speriamo davvero che, come ha affermato Kasparov, questa guerra rappresenti la fine dell'ex funzionario del KGB, Vladimir Putin. Parola di scacchista!